

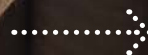
ARTE. DESIGN. ICONE. PERCORSI. ASTE. OGGETTI. IDEE. TALENTI.

DIGEST.

IN FAMIGLIA
Hubert Kostner con
la moglie Angelika e i
due figli Levi e Rafael.

WHO'S WHO

È la cultura del turismo di montagna, riletta in chiave ironica, la fonte di ispirazione primaria di Hubert Kostner (1971), artista altoatesino che, tra l'altro, ha partecipato alla 54ª Biennale di Venezia. Nel 2015 il Museion di Bolzano gli ha dedicato una personale.



DIGEST.

Reinterpretazioni.

A DESTRA: un angolo del soggiorno, con le pareti e il pavimento in legno di larice. Sulla sinistra, *Teddy Bear chair* di Hans Wegner. In primo piano uno sgabello progettato da Simone Simonelli per il ristorante temporaneo Lungomare Gasthaus di Bolzano. Sul tavolo e nella nicchia, due opere di Hubert Kostner. IN BASSO: nell'atelier di Kostner uno dei figli gioca con *Liftstübele*, una scultura del padre.



Contemporaneo di montagna

*In una casa nel cuore delle **DOLOMITI**, gli spazi dell'architettura di oggi hanno un'anima fedele alla tradizione.*

di MARIO GEROSA



Nell'immaginario si tende ad associare l'architettura contemporanea allo skyline delle metropoli. Ma in realtà alcuni degli esempi più riusciti di progetti legati alla sensibilità e al gusto di oggi si trovano in montagna. È il caso della casa-studio di Hubert Kostner a Castelrotto, nel cuore delle Dolomiti. L'artista altoatesino è famoso per reinterpretare in maniera ironica e concettuale l'immaginario del turismo classico. E per progettare la sua residenza Sandy Attia e Matteo Scagnol dello Studio MoDus di Bressanone sono partiti proprio da qui, da un gusto quasi ludico che si diverte a sov-

vertire e a ripensare i linguaggi. «Abbiamo voluto reinterpretare in modo ironico le tipologie storiche della zona», spiega Matteo Scagnol. «La composizione riprende quella degli edifici montani, che spesso comprendono l'abbinamento di casa e fienile, ma si tratta soltanto di una suggestione, che ci ha spinti a sviluppare l'idea del doppio». In questo caso i due elementi caratterizzanti, cui corrispondono altrettanti volumi ben definiti, sono l'atelier, che si sviluppa nel piano interrato, e gli spazi in cui abita la famiglia. La base della residenza è in calcestruzzo, la parte superiore in legno. «Le pareti costruttive sono realizzate con pannelli massicci



Controcorrente.

A SINISTRA: la casa rilegge in termini moderni alcuni elementi tipici dell'architettura locale, come i tiranti diagonali. A DESTRA: un ambiente della residenza.

Sul tavolo, *Magazine 109* di Hubert Kostner.

AL CENTRO: una camera. Tutti gli interni e gli arredi sono in legno di abete e in larice. Come ha notato Matteo Scagnol, uno dei progettisti, «nella casa c'è una certa libertà nell'uso del legno».

Una scelta in controtendenza, dato che solitamente si utilizza un solo tipo di legno per le case di montagna. IN BASSO, A DESTRA: un altro angolo dell'atelier. Alla parete, le opere *Montage*, e, sul tavolo, *Telefon di Mac*, entrambe di Hubert Kostner.



in legno di abete, gli interni sono in larice e i bagni sono rivestiti in cirmolo», continua Scagnol. «Tutti quei tipi di legno regalano profumi differenti alla casa». Come l'olfatto, viene appagata la vista. A seconda del piano in cui ci si trova, si abbraccia in modo diverso l'ambiente circostante. «Ogni finestra offre una particolare veduta panoramica», spiega Scagnol. «Sul campanile della chiesa, sul paesaggio di Castelrotto, sullo Sciliar». Un paesaggio che è una continua, potente fonte di ispirazione per Hubert Kostner, che dopo aver vissuto a Monaco, a Madrid e a Pechino, ha stabilito a Castelrotto la sua dimora. Il padrone di casa, che abita qui con la mo-

glie e i due figli, ha preferito mantenere una separazione netta tra il mondo del lavoro e quello della vita in famiglia. Nelle stanze, dove prevale un'idea di minimalismo, l'arte è quasi assente. «Solo ora sto iniziando a disporre qua e là qualche opera», nota Kostner, che riserva alle sue creazioni gli spazi dello studio, che ha alcuni ambienti a doppia altezza, con soffitti alti sei metri, e alcuni adibiti a mostre. Una soluzione ideale per chi ha scelto un'invidiabile situazione di casa e bottega immersa nella natura, che non a caso l'artista definisce il proprio «punto di riferimento per i prossimi dieci-quindici anni». □